

## La nuova visione dell'infanzia ne "Il Corrierino dei sordomuti" (1928-1943)

### The new vision of childhood in "Il Corrierino dei sordomuti" (1928-1943)

Maria Cristina Morandini

Full Professor | Department of Philosophy and Educational Sciences | University of Turin | maria.morandini@unito.it

OPEN ACCESS

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

**Citation:** Morandini, M.C. (2024). The new vision of childhood in "Il Corrierino dei sordomuti" (1928-1943). *Pedagogia oggi*, 22(2), 209-215. <https://doi.org/10.7346/PO-022024-26>

**Copyright:** © 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia ([www.siped.it](http://www.siped.it)).

Journal Homepage

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561

<https://doi.org/10.7346/PO-022024-26>

#### ABSTRACT

In 1928, the National Institute for the Deaf in Florence began publishing "Il Corrierino dei sordomuti", an illustrated periodical that would be for the deaf and dumb an effective stimulus to reading and for the teacher a tool aimed at enriching the language of students suffering from hearing impairment.

"Il Corrierino dei sordomuti", while respecting the peculiarities and needs related to this specific disability, re-proposes the modern vision of childhood conveyed by the famous and almost homonymous "Corriere dei Piccoli". The newspaper for the deaf, with the graphic design modest and the texts short, reserves a space for fun with riddles and descriptions of outdoor games in addition to involving readers through participation in sweepstakes and a section dedicated to correspondence. The choice of the magazine to enhance the child in its characteristic features is also reflected in the exhibition form, rich in colloquial expressions.

Nel 1928 l'Istituto nazionale per non udenti di Firenze iniziò le pubblicazioni de "Il Corrierino dei sordomuti", un periodico illustrato che costituiva per il sordomuto un efficace stimolo alla lettura e per il maestro uno strumento finalizzato ad arricchire il linguaggio degli allievi affetti da deficit uditivo.

"Il Corrierino dei sordomuti", pur nel rispetto delle peculiarità e delle esigenze legate a questa specifica disabilità, propone la moderna visione dell'infanzia veicolata dal celebre e quasi omonimo "Corriere dei Piccoli". Il giornale per non udenti, con una veste grafica modesta e testi brevi, riserva uno spazio al divertimento con indovinelli e descrizioni di giochi all'aperto oltre a coinvolgere i lettori attraverso la partecipazione a concorsi a premi e ad una rubrica dedicata alla corrispondenza. La scelta della rivista di valorizzare il fanciullo nei suoi tratti caratteristici si riflette anche nella forma espositiva, ricca di espressioni colloquiali.

**Keywords:** deaf-mute | children's magazine | childhood | pictures 20th century

**Parole chiave:** sordomuti | periodico per ragazzi | infanzia | illustrazioni XX secolo

Received: September 2, 2024

Accepted: October 12, 2024

Published: December 20, 2024

**Corresponding Author:**

Maria Cristina Morandini, [maria.morandini@unito.it](mailto:maria.morandini@unito.it)

## Premessa

La nuova visione dell'infanzia, come età con specifiche caratteristiche da valorizzare, tipica della letteratura per ragazzi del primo Novecento (Boero, De Luca, 1995, pp. 80-145; Colin, 2005, pp. 251-305; Fava, 2017, pp. 251-266), permea anche la produzione editoriale rivolta ai non udenti<sup>1</sup>. E' evidente, soprattutto, nei libri di lettura che propongono un'immagine di bambino, in alcuni casi sordomuto, protagonista del racconto, incline alle bugie, dispettoso, ma capace di esprimere i propri sentimenti. Il linguaggio stesso appare ricco di espressioni colloquiali, di vezzeggiativi, e, a tratti, quasi poetico nel duplice intento di coinvolgere direttamente i giovani lettori e di far leva sulla loro dimensione emotiva (Morandini, 2010, pp. 162-165). In questo quadro si colloca l'esperienza del *Corrierino* dato alle stampe, nel ventennio fascista, presso l'Istituto nazionale dei non udenti di Firenze, sorto nel 1882 come scuola esterna e successivamente trasformato in convitto<sup>2</sup>.

Questo periodico non è ancora oggetto di uno studio specifico nell'ambito della ricerca storico-educativa che ha focalizzato l'attenzione sulla prima rivista specialistica di settore ("Dell'educazione dei sordomuti" fondata da Padre Pendola nel 1872) (Cimino, 2004) o su quelle che, editate tra Otto e Novecento ("Rassegna di pedagogia e igiene per l'educazione dei sordomuti e la profilassi dei sordomutismi", "Rivista di pedagogia emendatrice per l'educazione dei sordomuti e degli anormali affini»), erano destinate a costituire una voce autorevole nel dibattito relativo al contributo offerto dai progressi della medicina nell'educazione dei soggetti disabili (Chiosso, 1997, pp. 530-531 e 568-569). Parte del materiale del Fondo dell'Istituto Nazionale dei Sordomuti di Firenze, conservato presso l'archivio storico cittadino, non è consultabile perché danneggiato durante l'alluvione che ha colpito il capoluogo toscano nel 1966.

Lo spoglio del *Corrierino* e l'esame della documentazione disponibile consentono, tuttavia, di cogliere il significato e il valore di una rivista che, seppur esclusivamente rivolta a lettori sordomuti, recepisce alcune delle istanze e suggestioni proprie della produzione per l'infanzia di inizio Novecento. Non a caso presenta interessanti analogie con il "*Corriere dei Piccoli*", periodico che, per antonomasia, è l'emblema di questa nuova sensibilità nei confronti dell'età infantile.

## 1. Un'esperienza originale

Il primo numero del "*Corrierino dei sordomuti*" venne pubblicato il 15 gennaio 1928. Nell'editoriale di Giovanni Fossi, promotore dell'iniziativa, erano delineate le finalità del progetto: dare alle stampe un periodico che, seppur povero e modesto nella grafica, potesse rappresentare per i non udenti "un amico buono e prezioso", "un libro di lettura infinitamente più vivo, più vario, più fresco e quindi più interessante". L'accenno ad un testo in uso nelle scuole evidenziava anche l'intento didattico del materiale proposto: lo stesso direttore non mancava di sollecitare i maestri dei sordomuti a scegliere "le pagine più adatte al grado d'istruzione" dei propri alunni e a svolgere la lezione "su quei dialoghi e su quei racconti" (*Corrierino*, 1929, n. 1, p. 1). In questa prospettiva si comprende anche la decisione di sospendere le pubblicazioni durante il periodo estivo che coincideva con i mesi delle vacanze scolastiche.

Stampata presso la tipografia dell'istituto con cadenza quindicinale (mensile dal 1935), la rivista era arricchita di immagini e fotografie in bianco e nero ad eccezione della copertina dove accanto al titolo del periodico, riprodotto in verde o in rosso, figuravano, talvolta, disegni che richiamavano i colori della scritta<sup>3</sup>. Nella compilazione, Fossi si avvale della collaborazione di insegnanti del locale istituto per non udenti e di altre realtà educative per sordomuti dislocate sul territorio della penisola<sup>4</sup>. Particolarmente si-

1 Sulla storia dell'educazione speciale in Italia si vedano Bocci (2011) e Crispiani (2016). Per uno specifico riferimento alla realtà dei sordomuti cfr. Morandini (2019) e Sani (2008).

2 Sulle origini e la storia dell'istituto, eretto in ente morale nel 1895, si rimanda al resoconto di Cecchi (1978).

3 La tipografia presso cui si stampava la rivista cambiò, per ben due volte: a quella dell'istituto subentrò, infatti, nel 1932 la tipografia Ciolli, sostituita, nel 1936, dallo stabilimento tipografico già Chiari succ. Carlo Mori. Non disponiamo di informazioni che consentano di comprendere le ragioni di tali avvicendamenti.

4 Spesso l'identità degli autori che, prestavano la loro opera gratuitamente, si celava dietro uno pseudonimo. Non esisteva un Comitato di Redazione.

gnificativo fu il contributo dell'Istituto Pavoni di Brescia, dove egli stesso aveva insegnato prima di assumere, nel 1919, l'incarico di direttore in quello di Firenze (Fossi, 1925, p. 38)<sup>5</sup>. Sul Corrierino compaiono anche testi, poesie e voci di dizionario che, scritti da autori noti non solo nel panorama della letteratura per l'infanzia (accanto a Fanciulli e a Cuman Pertile figurano infatti Pascoli, Carducci e Manzoni), erano desunti, per gentile concessione, dalle pubblicazioni di editori a tiratura nazionale (dai toscani Bemporad e Le Monnier, ai lombardi Vallardi e Mondadori, ai piemontesi Paravia e UTET)<sup>6</sup>.

Il finanziamento del giornale, i cui costi annui si aggiravano intorno alle 4500 lire, avveniva attraverso una pluralità di canali: oltre a quelli consueti della pubblicità e degli abbonamenti, merita una segnalazione la strategia adottata da Fossi per incuriosire e invogliare i giovani sordomuti a diventare fedeli e appassionati lettori della rivista<sup>7</sup>. Suscitava un particolare interesse il concorso mensile che consisteva nella stesura di una breve composizione a commento di una serie di disegni ("scene mute"), dedicati a uno specifico tema: tutti i partecipanti, infatti, avevano la soddisfazione di vedere il proprio nome stampato sul Corrierino. I classificati nelle prime posizioni della graduatoria potevano anche leggere il loro elaborato sulle pagine del periodico oltre a ricevere un premio all'interno di un elenco che, arricchito e aggiornato di anno in anno, comprendeva articoli di cancelleria, libri, album illustrati e riproduzioni di opere d'arte<sup>8</sup>. Gli apprezzamenti di insegnanti ed allievi, che il direttore pubblicava puntualmente, costituivano, per il giornale, un ulteriore strumento di propaganda<sup>9</sup>.

Non sorprende, pertanto, la rapida e capillare diffusione della rivista che, come si evince dai nominativi degli abbonati, non era circoscritta alle associazioni di sordoparlanti, agli istituti di sordomuti delle diverse regioni d'Italia e ad alcuni dei loro alunni, ma poteva contare sull'adesione di privati cittadini di ambo i sessi. Anche la scelta di affiancare al periodico una collana di volumetti, denominata "Bibliotechina del Corrierino dei sordomuti", incise positivamente sulle vendite. Dal 1931 al 1941 furono dati alle stampe dodici piccoli libretti in cui erano stati raccolti alcuni degli articoli, già pubblicati, a puntate, sul giornale. Si trattava di testi che, scritti dagli insegnanti dell'istituto nazionale di Firenze, spaziavano dall'educazione morale e civile (*Il sordomuto educato*) alla religione (*Catechismo illustrato*); dall'italiano (*Dall'immagine al racconto; Facciamo un po' di conversazione?*) alle scienze naturali (*Nozioni di zoologia*). Ben cinque erano a firma del direttore a conferma del ruolo centrale e imprescindibile di Fossi in questa doppia iniziativa editoriale<sup>10</sup>.

La buona accoglienza riservata alla Bibliotechina è testimoniata, ancora una volta, dai giudizi positivi che, espressi dagli istitutori, compaiono sul Corrierino: se il prof. Arcadio Fioriti, direttore dell'Istituto Pavoni di Brescia, plaude al progetto a cui riconosce un carattere pratico oltre che un'utilità per l'educazione dei non udenti, il prof. Callegaris di Trieste si entusiasma nella lettura de *Il sordomuto educato* tanto da definire l'autore "un vero maestro" per questa particolare categoria di soggetti. Al successo della collana contribuivano anche le recensioni apparse sugli organi di stampa del settore. Si legge sul "Giornale del Sordomuto" di Venezia a proposito del volumetto *Dall'immagine al racconto*:

Il maestro troverà nel fascicolo presentato un grande sussidio per l'insegnamento della lingua e delle nozioni varie e sono certo – concludeva il cronista veneto – che le Direzioni degli Istituti non vorranno privare le loro scuole di questo potente contributo per la migliore riuscita dei loro allievi (Corrierino, 1933, n. 12, p. 5).

5 Per ulteriori notizie di carattere biografico cfr. Sani R. (2013, p. 573).

6 Felice Le Monnier (1806-1884) era stato il primo Presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale dei sordomuti di Firenze. Sulle vicende societarie e sulla produzione scolastica e di letteratura per l'infanzia delle case editrici cfr. Chiosso, 2003, pp. 65-68, 318-323, 423-430, 608-612.

7 Il Corrierino rappresentava un efficace strumento di propaganda per l'Istituto Nazionale di Firenze, motivo per cui il Consiglio direttivo decise, nel 1928, di concedere una gratificazione straordinaria di lire 1000 a sostegno delle spese della rivista.

8 Tra i premi figuravano, inoltre, abbonamenti gratuiti al Corrierino e, dal 1931, anche ai volumi della Bibliotechina, iniziativa promossa a completamento della rivista.

9 Un'attestazione di stima nei confronti della rivista era espressa anche da Arpalice Cuman Pertile: "Vorrei promettere a Lei ed al benemerito Gruppo Fiorentino degli Amici dei Sordomuti la collaborazione al Corrierino - scriveva al direttore - ma ho troppe occupazioni per potermi impegnare; peraltro mi ricorderò del buon Giornalino ogni volta che m'uscirà dalla penna, anzi dal cuore, un qualche lavoruccio adatto alle povere anime chiuse all'armonia della sonante voce delle cose" (Corrierino, 1931, n. 1, retrocopertina).

10 Il volumetto di Fossi *A scuola coi miei sordomuti*, annunciato in corso di pubblicazione nel 1942, non fu mai stampato.

La pubblicazione della rivista si interrompe, all'improvviso, nel giugno del 1943. Nell'ultimo numero, prima della consueta sospensione per le vacanze estive, figurano, infatti, alcune rubriche di cui si preannuncia la continuazione. La conclusione di un'esperienza, in grado di convivere per un quindicennio con una costante situazione di precarietà economica aggravata dalla guerra, è da imputare, presumibilmente, alla scomparsa di colui che ne era stato l'ispiratore e l'anima. Giovanni Fossi moriva il 10 luglio di quello stesso anno a causa di una grave malattia (Archivio, b. 12). In alcune righe scritte a mano il 18 febbraio 1944, a margine di una lettera inviata dall'Associazione Benefattrice Mutua fra i Sordomuti della Provincia di Savona, si esprime la volontà, di fatto mai concretizzata, di ripubblicare il Corrierino (Archivio, b. 290).

## 2. Tra studio e divertimento

Lo spoglio del periodico rivela quella ricchezza e quella varietà che, come aveva dichiarato Fossi nel primo editoriale, dovevano costituire il tratto distintivo del Corrierino: a contributi di carattere specifico, legati alla particolare categoria di destinatari, si affiancano, infatti, proposte per momenti di svago e iniziative che, nell'intento di coinvolgere i giovani lettori, valorizzano, anche in un contesto di disabilità sensoriale, un'idea di infanzia gioiosa e spensierata. Sotto questo profilo è possibile scorgere un'interessante analogia con il "Corriere dei Piccoli", edito a Milano, dal 1908, come supplemento del "Corriere della Sera". Sulla base dello scarso materiale d'archivio a disposizione, non è stato possibile comprendere se la scelta di un titolo affine a quello della più nota rivista per ragazzi fosse indice della volontà di riproporne il modello nella pubblicazione periodica rivolta ai sordomuti.

Nel materiale didattico per l'educazione dei non udenti ampio spazio era riservato all'insegnamento della lingua, mezzo di comunicazione e, quindi, di integrazione nella comunità di appartenenza. Se l'obiettivo di arricchire il lessico era perseguito attraverso rubriche come *il Piccolo vocabolario* o *Leggo-Penso-Imparo*, l'utilizzo delle strutture sintattiche era presentato sotto forma di dialoghi dal titolo *Facciamo un po' di conversazione?* Una storia rappresentata attraverso una sequenza di immagini, accompagnate talvolta da una semplice frase, offriva lo spunto per la composizione di un breve testo, come si evince chiaramente dalla struttura dei concorsi del Corrierino<sup>11</sup>. Numerosi erano anche gli articoli dedicati all'istruzione professionale, fattore in grado di garantire al sordomuto, insieme all'uso della parola, un positivo inserimento nella società: dalla fondazione, nel 1934, di una scuola di agraria presso l'Istituto Nazionale di Firenze all'esposizione alle mostre nazionali d'arte e mestieri dei manufatti realizzati dai non udenti<sup>12</sup>; dall'illustrazione di attività lavorative che si svolgevano all'interno di una bottega o di un laboratorio alle nozioni di economia domestica per le donne<sup>13</sup>.

Fin dai primi numeri della rivista compaiono però, come accennato, contributi di carattere ricreativo che, nello stimolare l'intelligenza, la curiosità e il gusto per la sfida, inducevano i giovani lettori a mettersi in gioco: indovinelli di geografia (*Quale è la città russa che dice di volare?*) e di scienze (*Tesso la tela e non sono operaio, cerco i cantucci ove luce non c'è; mia nemica è la buona massaia che mi sfida e fa strage di me!*)<sup>14</sup>; scioglilingua (*L'arcivescovo di Costantinopoli si voleva arcivescovicostantinopolizzare, vi arcivescovicostantinopolizzereste voi, se l'arcivescovo di Costantinopoli vi volesse arcivescovicostantinopolizzare?*); sciarade (*Coll'F corro, col P siam leggere*) e trabocchetti (*Pesa più un chilo di lana o un chilo di piombo?*); filastrocche (*Lunedì andò da martedì a vedere se mercoledì avesse saputo da giovedì se fosse vero che venerdì avesse detto a sabato che domenica era festa!*).

Divertenti sono le storielle narrate in alcune righe, a rima baciata, poste sotto le vignette per illustrarne il contenuto: dalla disavventura dell'uomo costretto a rincorrere il cappello portato via dal vento alla vi-

11 Dal 1938 sono proposti, sul Corrierino, concorsi anche per i più piccoli. Si tratta della presentazione di immagini di singoli oggetti da cui gli allievi delle prime classi erano invitati a prendere spunto per la scrittura di brevi dialoghi.

12 Nella rubrica *Sordomuti che si fanno onore* numerose sono le citazioni relative a non udenti con particolari doti artistiche.

13 Le rubriche "Italia! Italia! Brevi racconti di storia", "Briciole di sapere" e "A scuola coi miei sordomuti" arricchivano il bagaglio di conoscenze dei giovani lettori. Non mancavano, infine notizie di cronaca dal mondo né il tributo a figure note e meno note, italiane e straniere, impegnate nell'educazione dei non udenti.

14 In alcuni casi, per agevolare il sordomuto, si indicava la lettera iniziale della risposta o si rappresentava attraverso un'immagine la soluzione dell'indovinello. Cfr. Corrierino, 1928, n. 5, p. 7.

cenda del papà che, in difficoltà nel distinguere i figli gemelli Pisse e Pusse, per non sbagliare prima punisce e poi premia entrambi (Corrierino, 1934, n. 2, p. 8 e n. 3, p. 1). Questa tipologia di racconto, in una forma linguistica più semplice e in una veste grafica più modesta, è simile a quella che caratterizza la fortunata prima pagina del “Corriere dei piccoli”. Il parallelismo tra le due riviste è giustificato dalla presenza di altre rubriche analoghe: si pensi, ad esempio, allo spazio riservato alla dimensione ludica e all’angolo della posta, affidati, nel longevo periodico fondato da Silvio Spaventa Filippi, a Paola Lombroso Carrara, nota come Zia Mariù (Fava, 2009, p. 48).

Ricca e variegata, infatti, è sul Corrierino la proposta di giochi in ambienti chiusi e all’aria aperta: da quelli più tradizionali dell’oca, della bandiera, del calcio, della palla (in diverse versioni), e delle bolle di sapone ad altri meno conosciuti, basati sulla corsa (Il cacciatore e la lepre; la befana o l’uomo nero) o su calcoli aritmetici (indovina un numero, un numero magico). In alcuni casi la spiegazione delle regole è corredata da immagini relative alla disposizione delle squadre o all’esecuzione di particolari movimenti. La voce *Chi ha scritto?* è invece dedicata alla corrispondenza dei sordomuti. Sono lettere firmate da classi che si scambiano saluti, notizie sulla propria città e sulla vita quotidiana all’interno dell’istituto o da alunni e alunne all’indirizzo del direttore per esprimere il ringraziamento, l’entusiasmo e l’ansia nell’attesa del nuovo numero del periodico (Corrierino 1928, n. 4, retrocopertina e n. 11-12, p. 13). Il frequente utilizzo dell’aggettivo nostro riferito alla rivista è indice dell’affetto che lega i non udenti alla pubblicazione a loro rivolta.

Il coinvolgimento dei giovani lettori è evidente anche nella partecipazione ai concorsi del Corrierino. Si tratta di alunni di istituti delle diverse zone della penisola a testimonianza del successo nazionale dell’iniziativa. Così scrive il vincitore Giuseppe Duranti, allievo di Assisi, a commento dell’immagine relativa al tema *Fanciulli che si divertono*, pubblicata sulla rivista:

Questa graziosa scenetta rappresenta una stanza dove vi sono quattro persone. Una mamma sta seduta e guarda sorridendo i suoi bambini, i quali dopo aver pranzato si divertono fra loro al cavallo. Quanto amore e dolcezza si legge nei volti di quei bambini! Il fratellino minore finge di essere un cavallino e tira la sedia mentre invece il fratellino maggiore tira la briglia e schioccando la frusta dice: ao! ao! al fratellino minore. Sulla panca vedo il cappello e la giubba del babbo dei due bambini, il quale forse è andato a riposare. Anche la nonna sorride ai nipotini, mentre fila la lana con la rocca e il fuso. I nostri divertimenti nell’istituto sono: a *pallone*, a *breccia*, a *campana ecc.* In famiglia gioco con i miei fratellini a correre, a palla e al cavallo (Corrierino, 1934, n. 6, p. 6).

Tra i libri premio assegnati nei concorsi figurano opere di noti scrittori di letteratura infantile che offrono un’immagine del fanciullo lontana dagli stereotipi ottocenteschi, inclini a far corrispondere ad ogni cattiva azione una punizione irreversibile: Collodi con *Le avventure di Pinocchio*, illustrate da Mussino; Vamba con *La storia di un naso*; Jambo con *Storia di un cavallino d’acciaio*, *Si può andare sulla luna*, *I misteri dell’Artide*, *Il romanzo di una candela* e *Alla scoperta del Polo sud*. È un’attenzione verso questo genere di narrativa che trova conferma nella scelta di dare alle stampe sul Corrierino poesie di Arpalice Cuman Pertile (*L’ombra*, *I cinque fratellini*, *Io so*, *La canzone delle mascherine*, *La bimba e l’acqua*, *La promessa di Chicchino*, *Perché?*, *C’è una cosa...*, *Gatto e topo*, *Primavera*), di Hedda (al secolo Lucia Maggia) e di Zietta Liù (pseudonimo di Lea Maggiulli Bartorelli), collaboratrice, quest’ultima, del “Corriere dei Piccoli”.

L’apertura nei confronti di una concezione dell’infanzia, come età espressione della fantasia, della creatività e del desiderio di scoperta con la messa alla prova delle proprie attitudini e potenzialità, traspare, dall’utilizzo di un linguaggio diretto declinato alla seconda persona plurale e, talvolta, ricco di diminutivi e vezzeggiativi, indice di un atteggiamento benevolo nei confronti di quelli che, fino al secolo precedente, erano difetti da stigmatizzare. Emblematici al riguardo sono i seguenti versi:

Chi mangiò il cioccolatino,  
ch’era qui dentro il cassetto?  
Io non fui – grida Carletto;  
ma mentisce, il birichino.  
E la mamma, che un pochino  
già conosce il suo difetto

guarda attenta; ed un baffetto  
 scorge ambiguo sul visino.  
 Onde, presolo a un orecchio  
 lo conduce riluttante a mirarsi in uno specchio.  
 Ma egli pronto: - Io non fui...  
 (e additava il suo semblante) vedi mamma: è stato lui!  
 E la mamma sempre buona  
 Scatta a ridere e...perdona (Corrierino, 1930, n. 8, p. 3)<sup>15</sup>.

Si tratta, come sottolineato dall'avverbio talvolta, di una chiave di lettura occasionale, destinata a convivere, nei contenuti, con una impostazione moraleggiante che, ereditata dalla pubblicistica ottocentesca per ragazzi, permea concorsi, favole e racconti. Tra i temi proposti per la selezione dei migliori componimenti ne figurano, infatti, alcuni relativi ai vizi (*Un fanciullo ambizioso*, *Cuori cattivi*, *Ghiottoneria punita*, *Un fanciullo maleducato*, *La curiosità è un brutto difetto*) e alle virtù (*Bisogna aiutare i poveri*, *Una brava sorellina*, *Fanciulli studiosi*, *Un fanciullo caritatevole*). Analogamente le storielle che hanno come protagonista animali contengono un insegnamento, racchiuso in una chiosa finale: se ne *La formica e la mosca* l'invito è a non essere invidiosi e ad accontentarsi del proprio stato, ne *La colomba e la formica* l'accento è posto sulla gratitudine (Corrierino, 1930, n. 2, p. 6 e n. 9-10, p. 13). Emblematici sono anche gli articoli sul *Sordomuto educato*, ispirati alle regole del vivere civile e la rubrica intitolata *La pagina di bontà* dove padre Alessio Rossi giudicava la condotta di ragazzi e adulti alla luce dei valori cristiani. La tematica religiosa è presente in contributi e poesie, pubblicati in occasione delle feste dell'anno liturgico, o in rubriche in cui gli autori, oltre a spiegare il Vangelo (*La parola di Gesù*) e a ripercorrere la storia della salvezza (*La vita di Gesù* con specifico riferimento nelle parole e nelle immagini al miracolo del sordomuto; *Storia del Regno di Dio*), ricostruiscono la biografia di alcuni santi tra cui Francesco di Sales, protettore dei non udenti<sup>16</sup>. D'altra parte spesso insegnanti e direttori di istituti per sordomuti erano sacerdoti o religiosi in linea con una tradizione che risaliva alla prima metà del XIX secolo (Sani, 2008, pp. 5-6).

Come si spiega la coesistenza tra le tracce di una moderna concezione dell'infanzia ed elementi ancorati ad un'idea di matrice ottocentesca? La ragione risiede, forse, nella tipologia di destinatari. I sordomuti, per la loro innata fragilità, erano considerati maggiormente esposti rispetto ai coetanei alle influenze delle cattive compagnie: andavano, perciò, protetti anche attraverso un'adeguata educazione morale. L'adozione di un comportamento irreprensibile poteva inoltre facilitarne l'accoglienza da parte della società in un'epoca in cui non era ancora iniziato il processo di integrazione. La religione, invece, rappresentava per i non udenti una consolazione oltre ad indurli ad una serena e rassegnata accettazione del proprio deficit.

### 3. Conclusioni

Dal 1937 si riscontra sulla rivista una progressiva diminuzione dei contributi a carattere ludico-ricreativo parallelamente all'aumento degli articoli e delle immagini simbolo del regime. All'esaltazione della politica coloniale, alla celebrazione della vita campestre e alla valorizzazione delle opere pubbliche promosse dal Duce si affianca il plauso per l'attenzione rivolta, attraverso una serie di provvedimenti legislativi, all'istruzione degli alunni ciechi e non udenti. I toni retorici della propaganda si accentuavano con l'entrata in guerra dell'Italia. Non sorprende, pertanto, il titolo di alcuni concorsi, pubblicati dopo il 1940 sul Corrierino: *Per i nostri soldati*. *La Croce Rossa Italiana*; *Dalle aule scolastiche ai campi di battaglia*; *Orti di guerra*.

D'altra parte il carattere sempre più marcatamente militare assunto dal periodico per i sordomuti era in linea con la richiesta avanzata dalla Direzione per il Servizio della Stampa Italiana di "intonare al momento attuale" il contenuto della rivista (Archivio, b. 290). Lo stesso Corriere dei Piccoli aveva dovuto fare delle concessioni al regime per evitare il rischio della chiusura: "dall'inserimento di pagine illustrate

15 Non manca il riferimento alle bugie, considerate tipiche dell'età infantile. Cfr. Corrierino, 1929, n. 13-20, p. 13.

16 Il Corrierino pubblica anche il resoconto di momenti di vita religiosa nell'istituto nazionale dei sordomuti di Firenze: dalle visite dell'arcivescovo ai pellegrinaggi; dalla benedizione della cappella alla somministrazione dei sacramenti.

sulle divise militari” alla “creazione di nuovi personaggi di fumetti, come la *Fatina Autarchia*” (Fava, 2009, p. 61)<sup>17</sup>.

Il presente contributo può costituire il punto di partenza per una nuova ricerca finalizzata a comprendere se l'esperienza del Corrierino, nel tentativo di coniugare le caratteristiche peculiari dell'educazione dei sordomuti con le istanze della novecentesca letteratura per l'infanzia, rappresenti un unicum nel panorama dell'epoca o sia espressione di una tendenza che accomuna la pubblicistica periodica per ragazzi disabili.

## Riferimenti bibliografici

- Archivio storico del comune di Firenze. *Fondo Istituto Nazionale Sordomuti*, buste 1 (*Statuti e regolamenti*), 12 (*Verballi del Consiglio di amministrazione dell'Istituto*) e 290 (*Manoscritti e pubblicazioni concernenti l'Istituto*).
- Asioli V. (1996). *Un decennio tra i balilla. Corriere dei Piccoli 1935-1945*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Scienze della formazione.
- Biblioteca Nazionale di Firenze. *Il corrierino dei sordomuti, 1928-1943*.
- Bocci F. (2011). *Una mirabile avventura: storia dell'educazione dei disabili da Jean Itard a Giovanni Bollea*. Firenze: Le lettere.
- Boero P., C. De Luca (1995). *Letteratura per l'infanzia*. Bari: Laterza.
- Cecchi A. (1978). Cenni storici sull'Istituto Nazionale dei sordomuti di Firenze (1882-1978). In <http://www.storiadeisordi.it/2005/11/15/1882-istituto-nazionale-per-i-sordomuti-in-firenze/> (ultima consultazione 27/08/2024)
- Chiosso G. (1997). *La stampa pedagogica e scolastica in Italia (1820-1943)*. Brescia: La Scuola.
- Chiosso G. (ed.) (2003). *TESEO Tipografi ed editori scolastico-educativi dell'Ottocento*. Milano: Editrice Bibliografica.
- Cimino E. (2004). *L'educazione dei sordomuti: rivista fondata da Tommaso Pendola. Indici bibliografici*. Siena: Cantagalli.
- Colin M. (2005). *L'âge d'or de la littérature d'enfance et de jeunesse italienne. Des origines au fascisme*. Caen: Presses universitaires de Caen.
- Crispiani P. (2016). *Storia della pedagogia speciale: l'origine, lo sviluppo, la differenziazione*. Pisa: ETS.
- Fava S. (2009). Il progetto culturale avviato da Silvio Spaventa Filippi. In R. Lollo (ed.). *Il "Corriere dei Piccoli" in un secolo di riviste per ragazzi* (pp. 45-71). Milano: Vita & Pensiero.
- Fava S. (2017). I lettori bambini nelle riviste di infanzia italiana del primo Novecento. In M. Gecchele, S. Polenghi, P. Dal Toso (eds). *Il Novecento: il secolo del bambino?* (pp. 251-266). Bergamo: Junior.
- Fossi G. (1925). *L'Istituto Nazionale pei sordomuti in Firenze*. Firenze: Tipografia Sordomuti.
- Morandini M.C. (2010). I manuali per l'educazione dei sordomuti: i testi di lingua e di istruzione religiosa. In P. Bianchini, *Le origini delle materie: discipline, programmi e manuali scolastici in Italia* (pp. 140-165). Torino: Sei.
- Morandini M.C. (2019). L'educazione dei sordomuti: il lungo cammino verso l'inclusione. In M. Gecchele, P. Dal Toso., *Educare alla diversità. Una prospettiva storica* (pp. 137-159). Pisa: ETS.
- Nobile A. (1994). 1930-1950. Il Corriere dei Piccoli tra fascismo, guerra e ricostruzione. *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, I, 38-55.
- Sani R. (2008). *L'Educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800. Istituzioni, metodi, proposte formative*. Torino: Sei.
- Sani R. (2013). Giovanni Fossi. In G. Chiosso, R. Sani (eds.). *Dizionario Biografico dell'Educazione* (vol. 1, p. 573). Milano Editrice Bibliografica.

17 Sugli anni relativi alla seconda guerra mondiale si veda la tesi di Arioli (1996) e l'articolo di Nobile (1994).